

Queste vicende delle Internazionali operaie permettono di illustrare una relazione spesso inosservata tra internazionalismo e anarchia internazionale. L'impotenza delle Internazionali di fronte alla guerra non è stata un accidente episodico, ma l'espressione di una tendenza strutturale. Le relazioni internazionali sono dominate da un meccanismo, che tende irresistibilmente a riprodurre, soprattutto nelle fasi di crisi più acuta del sistema politico internazionale, come le guerre, il fenomeno della divisione internazionale del movimento operaio e a far prevalere la solidarietà nazionale, anche tra classi antagonistiche, sulla solidarietà internazionale di classe. Questo meccanismo è l'anarchia internazionale. «Il socialismo internazionale non può resistere di fronte all'anarchia internazionale», ha scritto Barbara Wootton, commentando il fallimento della Seconda Internazionale. «Le esigenze della sicurezza nazionale, se non quelle di un abietto nazionalismo, sono troppo forti. Finché non c'è altro mezzo che la guerra per affrontare il banditismo politico, il socialista si trova di fronte a un dilemma intollerabile: o deve prendere le armi contro i suoi compagni oppure soggiace all'aggressione. In generale esso ha scelto la prima delle due alternative. E il socialismo come movimento internazionale è in rovina». La conclusione della Wootton è che, se il socialismo internazionale è costretto a piegarsi all'anarchia internazionale, esso può affermarsi solo nel quadro di uno Stato. Infatti «l'esperienza ha dimostrato che è possibile creare confederazioni del lavoro capaci di un'azione concorde in una vasta estensione geografica, a condizione che non vadano oltre le frontiere di Stati indipendenti»²⁵.

Questa interpretazione permette di identificare le ragioni del fallimento dell'internazionalismo socialista, così come di ogni altra forma di internazionalismo, nella struttura oggettiva del sistema politico internazionale. L'organizzazione del potere politico, della lotta tra i partiti e tra le forze sociali, del consenso dei cittadini nel quadro nazionale, cioè l'inerzia delle istituzioni nazionali ha impedito di aprire al controllo del popolo e dei lavoratori i meccanismi di una società internazionale finora abbandonata allo scontro diplomatico e militare tra gli Stati, non regolato da leggi. Le procedure democratiche di formazione delle decisioni politiche e di organizzazione delle masse si arrestano ancora completamente ai confini degli Stati. Gl'individui,

25. B. WOOTTON, *Socialism and federation* (1940), in: *Studies in federal planning*, a cura di P. Ransome, London, New York, Lothian Foundation Press, 1990, 2^a ed., pp. 277 e 289.